

Sabato della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Romani 4, 13. 16 - 18****Luca 12, 8 - 12****1) Preghiera**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Romani 4, 13. 16 - 18

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza».

3) Riflessione¹³ su Romani 4, 13. 16 - 18

• **Di nuovo san Paolo insiste sul giusto ordine delle cose: non le nostre opere vengono prima, ma l'azione di Dio, la generosità di Dio.** Tutto incomincia da una promessa di Dio. Nella storia di Abramo all'inizio c'è una promessa divina, prima che Abramo abbia fatto qualcosa. "Non in virtù della legge fu data ad Abramo la promessa", perché la legge non esisteva ancora, e san Paolo lo scrive chiaramente nella lettera ai Galati: la legge fu data più di quattrocento anni dopo. **La prima cosa non è dunque l'osservanza della legge, ma accogliere la promessa con piena fede: così lasciamo libertà a Dio e mettiamo la nostra vita a sua disposizione nel modo migliore.** E una condizione facile aprirsi a Dio, aver fede in lui e non in noi stessi, ed è indispensabile.

Gesù lo dice nel Vangelo: bisogna confessare la fede, anche davanti agli uomini, per essere ricevuti da Dio in cielo: "Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli Angeli di Dio". Tutta la nostra vita deve essere non uno sforzo per farsi dei meriti, ma una testimonianza di fede in Gesù e in Dio per Gesù Cristo.

• **"Abramo ebbe fede sperando contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto."** (Rm. 4,18) - **Come vivere questa Parola?**

La fede, quella autentica, è la grande scommessa della vita. Abramo, che San Paolo ha chiamato "nostro Padre nella fede", si è letteralmente giocato in essa.

Dio invita Abramo ad uscire dalla sua terra abbandonando tutto: la sua gente, i suoi possedimenti, le sue abitudini. Gli promette una magnifica terra e un figlio. Glielo promette, ma Abramo sa che Sara è impossibilitata ad averne. La promessa di Dio si ripete identica, anche se la storia di Abramo è tessuta di svariate e intricatissime vicende nell'incontro-scontro di popoli avversi e di eventi difficili.

Finalmente il figlio arriva. Ogni speranza si concentra in questo erede di un misterioso progetto, in questo capostipite di un popolo che "sarà numeroso come le stelle del cielo e come la sabbia del mare". Promessa di Dio! **Eppure viene il giorno in cui, come fulmine arriva ad Abramo da parte di Dio l'invito a offrire in sacrificio proprio Lui, il figlio della promessa!**

È qui che risplende, vera fino in fondo, la fede di Abramo. Egli "credette a Colui che dà la vita ai morti e chiama ad essere le cose che non sono". **Ed è proprio qui che Abramo "ebbe fede**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

contro ogni speranza" e vide realizzarsi, da parte di Dio, quello che umanamente era impossibile.

L'esistenza umana fa un enorme salto di qualità, se la fede è veramente un legare la volontà dell'uomo limitata e spesso impotente all'onnipotente volontà di Dio. "Se aveste fede come un granello di senape, direste a questa montagna gettati in mare ed essa vi obbedirebbe". Ci sono realmente beni impossibili all'uomo, ma non a Dio. Perché - dice il Libro Sacro - "niente è impossibile a Dio". Si tratta di "osare" la fede: osarla a 360° di apertura del cuore e della vita.

Alla luce dello Spirito Santo, vedrò se la mia è vera fede o solo una parvenza di essa.

Signore, non permettere che io chieda le enormi cose che contano (e che migliorano in radice la vita mia e dei miei fratelli) in maniera abitudinaria, vuota di fede. Sì, quando chiedo: sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno e si compia in terra la tua volontà come in cielo, so bene di chiederti cose impossibili all'uomo, ma la fede mi dice che sono possibili a Te. Dammi dunque di credere a quello che chiedo e di chiederlo con coraggio sempre.

Ecco la voce di un Papa Benedetto XVI : "Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità."

Ecco la voce di Giovanni Paolo II: "La via del bene ha un nome: si chiama Amore; in esso si può trovare la chiave di ogni speranza perché l'amore vero ha la radice in Dio stesso".

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

● **Il Vangelo ci avverte di non giudicare troppo in fretta quelli che non mostrano la loro fede**, quando ci dice: "Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato". **Sono i due aspetti della fede. C'è una manifestazione esteriore, ma la fede è fondata su una manifestazione interna dello Spirito Santo.** Qualche volta può succedere che una persona trovi delle difficoltà a professare la fede, ad accettare le manifestazioni esteriori della fede nel Figlio dell'uomo, vale a dire la fede cristiana. Ebbene, non si può dire che è imperdonabile; imperdonabile è resistere allo Spirito Santo, cioè non accettare dentro di noi la testimonianza di Dio, che ci spinge verso il suo Figlio. **La docilità a Dio prepara e sviluppa in noi la fede:** quando c'è questo intimo rapporto con lo Spirito Santo si viene alla fede ("Chi è docile a Dio viene alla Luce" dice il Vangelo giovanneo) e allora nella vita, ormai fondata sulla fede, si sviluppa pienamente il frutto dello Spirito, e la fede può giungere alla eroica testimonianza che ammiriamo nei martiri, testimonianza che non è opera umana, ma proprio frutto dello Spirito, dono di Dio in chi si apre docilmente a lui.

Domandiamo al Signore una stima sempre più profonda della fede e una crescente docilità al suo Spirito, che sviluppa in noi lo spirito di fede.

● **Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; 9ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. 10Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. 11Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, 12perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».** (Lc 12,8-12) - **Come vivere questa Parola?**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La nostra bocca parla in corrispondenza con ciò che abbiamo nel cuore. Pertanto saranno le nostre stesse parole a giudicarci: quanto diciamo può equivalere a una confessione di fede, oppure suonare come rinnegamento di Dio e condanna del prossimo. Siamo chiamati a deciderci, a prendere posizione: se rimanere in una verità riscaldata dall'amore, oppure se scendere a compromesso col mondo. **Oggi più che mai non si può rimanere neutri: stiamo pur certi che ogni giorno ci presenterà l'occasione di rendere testimonianza al nostro Dio, parlando oppure tacendo,** con la tempestività del ribattere oppure scegliendo l'accortezza del tacere. Perché chiunque ci sta di fronte, interpretando le nostre scelte, abbia un chiaro e distinto sentore che la nostra coscienza è abitata stabilmente da Dio, che a Lui soltanto siamo disposti a lasciare le chiavi per serrare e dischiudere.

La mia testimonianza cristiana di fronte al prossimo sarà tanto più veritiera e attendibile quanto più sono disposto a rimanere in compagnia di Colui che scelgo come Signore della mia vita. Oggi voglio sostare più a lungo con Lui, in ascolto del mio amore, per imparare a stare con Gesù e così avere più tempo, pazienza, sollecitudine, amore anche con gli altri.

Ecco la voce di un Papa, Papa Francesco: *"Dobbiamo accettare che tutta la saggezza di cui abbiamo bisogno per la vita non può essere racchiusa entro i limiti imposti dalle attuali risorse della comunicazione"*

• **«Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato»** (Lc 12, 10) - **Come vivere questa Parola?**

Riconoscere o rinnegare? Parlare contro o bestemmiare? **Questa pagina di Vangelo scruta le potenzialità del linguaggio: con le parole noi esprimiamo pensieri, emozioni, sentimenti, dunque molto della nostra anima, del nostro spirito.** Le parole quando mancano, sono sostituite da gesti, posture, distanze. Ma quando ci sono, lasciano effettivamente il segno e ci definiscono. Luca in modo raffinato ci racconta come Gesù ha dato rilievo a ciò in relazione alla professione di fede, all'accoglienza della sua persona nella nostra vita. **A parole Gesù lo possiamo riconoscere, sempre a parole rinnegare.** Possiamo arrivare a parlare contro di lui, pur senza rinnegarlo, magari perché rabbiosamente in ricerca della sua misericordia. Ma se arriviamo a deliberatamente e consapevolmente a rifiutare lo spirito profetico che è nelle azioni e nell'insegnamento di Gesù, rifiutiamo l'incontro con l'agire misericordioso e salvifico col Padre. Questo è un attacco alla Trinità, che possiamo dire bestemmia. A volte si sintetizza in parole (le colorite bestemmie che abitano sulle labbra di molti), ma soprattutto si manifesta, anche silenziosamente, nella scelta atea di fare a meno di Dio. Magari il tutto condito di effetti religiosi che nascondono la bestemmia.

Rifiutare ai migranti la possibilità di vivere meglio in paesi diversi dal proprio di origine, distorcere la realtà per demagogia, coltivare la violenza e la volgarità come metodo e strumento di potere, magari ostentando una corona da rosario o con il vangelo in mano è bestemmia. Contro lo Spirito.

Signore, donaci la parresia dei primi apostoli per resistere e combattere in tempi dove dolcemente le bestemmie allo Spirito vengono sussurrate e scambiate per giaculatorie benefiche!

Ecco la voce della Parola di Dio:

O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:

sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti

hai proclamato la tua lode. (Sal 8)

• **«Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».** (Lc 12, 10-13) - **Come vivere questa Parola?**

Luca scriveva queste parole di Gesù mentre già incominciavano a infierire nel mondo circostante le drammatiche persecuzioni dei cristiani. I seguaci di Cristo venivano messi a dura prova *«davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità»* e la loro fedeltà al Vangelo poteva portare anche alla suprema testimonianza del sangue. L'Evangelista qui ricorda che Gesù, invitando i suoi discepoli a essere fedeli fino alla fine, aveva promesso loro un aiuto speciale da

parte dello Spirito Santo: «*non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire*».

Tutto questo vale anche per noi cristiani del terzo millennio, perché mai come nel nostro tempo i seguaci di Cristo sono oggetto di vessazioni di ogni tipo a causa della loro fede. Ma non dobbiamo temere! **L'importante è essere docili allo Spirito Santo:** è Lui infatti che ci "*insegna in quel momento ciò che bisogna dire*" e soprattutto ci dà la forza interiore ed esteriore per giungere anche a quella testimonianza, che noi ammiriamo stupiti nei martiri antichi e in quelli del nostro tempo.

Ti preghiamo, Signore, di concederci una continua e crescente docilità allo Spirito Santo.

Se io ascoltassi docilmente la voce dello Spirito che parla dentro, nella mia vita, non avrei più paura di nulla, come ci insegnano le due preghiere riportate più sotto: la prima del grande Martire antico, Ignazio di Antiochia, e l'altra di un 'venerabile' dei nostri giorni, il sacerdote salesiano docente di teologia e formatore di presbiteri, Don Giuseppe Quadrio.

Ecco la voce del Martire Ignazio di Antiochia (Ignazio di Antiochia, Romani 7,2): "*Un'acqua viva e che parla in me (lo Spirito) mi dice dentro di me: Vieni al Padre!*".

Ecco la voce del Venerabile Don Giuseppe Quadrio: "29 Maggio 1944: *La mia Pentecoste: O divino Sposo dell'anima mia, grazie di questo giorno, che sarà memorabile nella mia vita: «La mia Pentecoste», il mio spozalizio con te, o dolce mio Spirito... Oggi qualcosa si rinnova nella mia vita: Tu ne prendi il timone e ne sei l'unica guida [...]. Nelle mie relazioni intime aborrirò il nome del secolo e della mia piccola persona, e mi chiamerò col tuo dolcissimo nome, col nome che tu mi dai in questo nuovo battesimo: Docibilis a Spiritu Sancto (Docile allo Spirito Santo)*".

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, erede della fede e della promessa di Abramo, cammini sempre nella fedeltà e nell'abbandono fiducioso allo Spirito Santo che la anima e guida. Preghiamo?
- Perché tutti gli uomini arrivino alla conoscenza della verità e credano nell'unico Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e, pur nella diversità di espressioni e di culture, formino una sola famiglia. Preghiamo?
- Perché tutti coloro che pensano alla fede come alienazione, comprendano che Dio non mortifica la vita ma la esalta, poiché l'uomo vivente è la sua gloria. Preghiamo?
- Perché i molti cristiani che per paura o incertezza non professano apertamente la fede, ricevano forza e coraggio dallo Spirito Santo, per testimoniare con la vita che Gesù è il loro Signore. Preghiamo?
- Perché la gioiosa partecipazione all'eucaristia, la disponibilità al servizio, la condivisione dei beni, l'amore fraterno siano la migliore professione di fede della nostra comunità. Preghiamo?
- Preghiamo per chi oggi sarà chiamato da questa vita?
- Preghiamo per chi, con estrema facilità, offende e bestemmia Dio?

7) Preghiera finale: Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto. È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

*Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.
Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.*